

«Collasso Genova, effetti paradossali»

La sfida dell'autotrasporto nell'ora peggiore per le infrastrutture intorno al porto

ALBERTO GHIARA

GENOVA. «Non c'è alternativa al porto di Genova», afferma Silvano Maggi, managing director della società di autotrasporto Carbox (gruppo Tarros). Maggi testimonia con la sua impresa come il collasso delle infrastrutture liguri stia producendo effetti paradossali sull'attività delle imprese di autotrasporto che operano nel Genovesato: «Abbiamo avuto camion in arrivo dalla pianura padana attraverso la A26 che per arrivare al porto di Prà hanno dovuto uscire a Arenzano. Altri che per raggiungere Genova Ovest sono usciti a Bolzaneto e hanno proseguito per strade ordinarie». Tuttavia Carbox non intende presentare un cahier de doléances, anzi. Evita di calcare la mano sul disastro in corso. «Il messaggio che voglio mandare ai nostri clienti e alle compagnie di navigazione è che gli autotrasportatori sono riusciti finora a garantire il servizio, con ritardi nel limite del fisiologico». E' una risposta a chi, come la compagnia Cosco, nei giorni scorsi ha minacciato lo spostamento di merce da Genova a altri porti, suscitando speranze neanche troppo nascoste in



La flotta Carbox

altri territori, dalla Spezia a Ravenna, da Trieste a Livorno. «Se dovesse proseguire la situazione attuale anche quando ci sarà la ripresa dei traffici - afferma Maggi - il disagio peggiorerà ulteriormente a beneficio di altri scali. Ma occorre tenere presente che Genova non è Ravenna. Alla merce non piace utilizzare servizi feeder e vuole fermamente venire sotto la Lanterna. Quando è crollato il ponte Morandi, temevamo una fuga della merce da Genova. In realtà l'attrazione

del porto sulla merce è molto forte. Per questo il sistema Genova deve funzionare, non si può pensare che questa situazione prosegua per mesi». Il timore adesso è per quello che potrà succedere con l'assalto ai traghetti e l'affollamento di turisti nelle seconde case della Riviera ligure. «Purtroppo ho l'impressione che non si risolverà tutto in questi giorni con la fine dell'ultimatum del ministero. I lavori si stanno protrahendo troppo». Per evitare il collasso del traffico commercia-

le, Maggi, la cui azienda aderisce all'associazione Trasportounito, come lui stesso tiene a precisare, vorrebbe che venissero concesse finestre temporali all'autotrasporto per circolare liberamente sulle autostrade, limitando la circolazione degli altri veicoli. Sul lungo periodo, pensa che la soluzione sia l'intermodalità. «Se si potesse dire: soffriamo un mese, poi vedremo la luce in fondo al tunnel, sarei soddisfatto. Purtroppo temo che il peggio debba ancora venire». Carbox è una società che ha meno di 20 anni di vita, ha 40 automezzi, 160 dipendenti e trasporta 100 mila container all'anno fra 15 porti italiani, in particolare La Spezia, Genova, Venezia e Napoli. «Ma questa emergenza riguarda soltanto le infrastrutture di Genova e Savona, alla Spezia e Venezia a esempio non abbiamo problemi. Per adesso a soffrire è l'autotrasporto, che sta assorbendo le conseguenze negative. Il servizio continua a essere garantito, credo che l'autotrasporto abbia saputo gestire bene la situazione. Adesso ci aspettiamo il sostegno delle istituzioni, che hanno già risposto positivamente».

© BY NC AND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

